

Provincia

di Marika Giovannini

# Cooperazione, pronti i criteri «Abbinare no profit e profit»

L'assessore Spinelli: «Le risorse sono in calo, ci saranno dei delusi»

La vicenda



● La giunta provinciale, a fine dicembre, ha sospeso l'iter per la concessione dei finanziamenti ai progetti di cooperazione internazionale per approfondire la questione e valutare eventualmente una nuova direzione del settore

● La sospensione aveva provocato proteste e preoccupazioni e tra le associazioni che si occupano di cooperazione allo sviluppo

● A gennaio l'assessore Spinelli aveva fissato in 90 giorni il tempo necessario per attuare tutte le verifiche

● Ieri lo stesso Spinelli (nella foto) ha definito i nuovi criteri per la concessione dei contributi



**Interventi**  
Uno dei progetti legati alla costruzione di pozzi realizzato da Acav: il cartello riporta anche il simbolo della Provincia. In questi mesi si è discusso molto sulla sospensione dei contributi per i progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo: una decisione che aveva preoccupato le associazioni che sono impegnate nel mondo

**TRENTO** Achille Spinelli è stato di parola. «Entro fine marzo — aveva detto a gennaio l'assessore provinciale — termineremo le valutazioni sulle politiche di concessione dei contributi ai progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo». E così è stato. «L'analisi — assicura Spinelli — è conclusa».

Per l'avvio delle procedure legate alle domande del 2019, in realtà, sarà necessaria ancora qualche settimana: prima, infatti, servirà un passaggio in giunta per una «condizione». Ma i nuovi criteri sono pronti e, avverte l'assessore, «sicuramente deluderanno qualcuno».

«Di fatto — spiega Spinelli — i criteri rispecchiano le indicazioni che sono state date in queste settimane anche alle associazioni del settore». E possono essere sintetizzati in tre filoni. In primo luogo, nella valutazione delle domande di contributo per progetti di cooperazione internazionale si terrà conto della «capacità di creare rete — sottolinea l'assessore provinciale — e di farlo con maggiore efficacia». «Oggi — chiarisce Spinelli — abbiamo una serie di piccole associazioni che lavorano in

varie parti del mondo. Nessuno mette in discussione l'impegno, il gran cuore e il fatto che queste persone vogliono fare del bene. Ma alla fine manca una regia di fondo e questi progetti diventano degli interventi spot. L'impressione è quella di voler svuotare l'oceano con un cucchiaino». Di qui l'impulso della Provincia a «concentrare, per rendersi più forti e attuare a quel punto qualcosa di più

strutturato».

Il secondo criterio ricalca, in buona parte, quanto annunciato da Spinelli in Aula a gennaio. «Vogliamo capire se esiste la possibilità di una ricaduta per le imprese trentine» aveva detto allora l'assessore. Che oggi fissa quel concetto in un criterio preciso: «Si chiederà alle associazioni di scegliere con maggior chiarezza i territori dove mettere in atto i vari progetti, per poter essere appripiate alle imprese trentine». La visione è altrettanto chiara: «È necessario abbinare il no profit con un po' di profit».

Infine, la questione finanziamenti. Non secondaria. «Si terrà conto della compartecipazione dei privati» sottolinea Spinelli. In altre parole: «Se sarà presente un sostegno autonomo, potremo intervenire accostando un nostro finanziamento». Con una logica evidente: «Se vediamo che il privato ci crede, ci crediamo anche noi. E per privato intendiamo cittadini, associazioni, imprese, che magari hanno trovato anche dei finanziamenti europei per i loro progetti».

I finanziamenti, però, rimangono la spina nel fianco.

«Le risorse — avverte l'assessore — sono in calo in ogni campo e quindi anche in questo. Nessuno si faccia illusioni di una eventuale espansione del settore. Al contrario». L'avvertimento non lascia margini di fraintendimento: «So che ci saranno dei delusi — aggiunge Spinelli — ma è inevitabile. Non sarà felice chi fa troppo affidamento sul sostegno dell'ente pubblico e chi scambia la cooperazione

cora qualche tempo. Probabilmente un mese. «Attualmente — spiega Spinelli — la questione è rimasta solo nel mio settore». Vale a dire: le verifiche e la formulazione dei criteri non hanno avuto un riscontro da parte della giunta provinciale. Che sull'argomento potrebbe avere ancora qualcosa da dire: di fatto, i criteri, nel passaggio sul tavolo dell'esecutivo, potrebbero subire ancora qualche modifica o qualche limitazione.

Ottenuta la «condizione» della giunta, si potrà aprire il «capitolo» delle domande del 2019. Che, naturalmente, dovranno rispondere ai nuovi criteri.

Ma Spinelli ci tiene anche a rispondere all'ex assessora Sara Ferrari, che la scorsa settimana aveva depositato un'interrogazione per chiedere spiegazioni sull'inserimento del Servizio attività internazionali nella lista delle strutture a maggiore rischio corruzione. «Non c'è alcun intento di punire il settore» replica l'assessore provinciale. «I controlli anticorrottivi — conclude — ci vengono richiesti dalle normative, quindi è giusto farli».

Sport e politica

## Biathlon, effetto Wierer Vermiglio chiede la deroga per il poligono

**T**rainato dai successi della nazionale italiana guidata dalla regionale Dorothea Wierer, il biathlon approda anche nel Trentino occidentale. A chiedere la deroga al proprio Prg per costruire un poligono di tiro — inserito in uno stadio per il biathlon — è il Comune di Vermiglio. La richiesta è stata valutata dalla giunta provinciale, che nell'ultima seduta ha deciso di concedere il via libera, con alcune prescrizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro in Provincia

## Il sindacato: Stati generali montagna, puntare alla coesione sociale

**TRENTO** Dopo le categorie economiche, anche le parti sociali hanno deciso di partecipare al percorso degli Stati generali della montagna lanciati dal presidente della Provincia Maurizio Fugatti. È l'esito dell'incontro di ieri che ha posto di fronte la giunta provinciale, le rappresentanze sindacali del mondo del lavoro (Cgil, Cisl e Uil) e mondo agricolo (Confagricoltura, Coldiretti, Cia Trentino e Acli Terra). L'idea è che dal percorso degli Stati generali possa emergere anche un'idea di Trentino. «Il Trentino — ha osservato Fugatti — è parte integrante di un sistema montano non più riconoscibile in base alla quota, bensì su temi trasversali, quali turismo, agricoltura, artigianato e commercio, presidio sociale e accesso ai servizi».

Il governatore ha ricordato anche l'incontro della scorsa settimana con le associazioni economiche e la Cooperazione trentina e osservato che «è nostro interesse

coinvolgere tutte le realtà del territorio per dare vita ad un percorso condiviso perché il nostro obiettivo è di arrivare alla sessione plenaria di metà giugno a Comano Terme con una visione generale, in grado di fare sintesi delle istanze e delle proposte dei diversi portatori di interesse. La nuova giunta ha nella progettazione condivisa il metodo per definire le future politiche pubbliche che dovranno declinare il programma di legislatura».

Mario Tonina, vicepresidente della Provincia con deleghe all'urbanistica e all'ambiente, ha rimarcato come «attorno a questo tavolo ci sono i rappresentanti della gente di montagna che negli anni ha operato al meglio per il mantenimento dell'ambiente. La difesa delle aree d'alta quota è una garanzia per la montagna che, se gestita in maniera oculata, rappresenta un fattore di sviluppo economico e sociale». Un concetto, quest'ultimo, ripreso anche da Diego Collier

di Confagricoltura.

Chi dagli Stati generali della montagna si attende proposte concrete è l'assessore provinciale al turismo, artigianato e commercio (Roberto Falloni): «I nostri uffici sono al lavoro in questi mesi per ridefinire le politiche provinciali di questi settori che, in taluni casi, lamentano un ritardo ventennale. Agricoltura, turismo e artigianato, oltre che il commercio, sono settori che operano in maniera trasversale sui territori. Da questo processo partecipativo mi attendo indicazioni innovative che ci permettano di intervenire nell'interesse del Trentino».

Il segretario provinciale della Cgil, Franco

Fugatti

«La nuova giunta ha come metodo la progettazione condivisa»

Ianeselli, ha posto l'accento sull'opportunità di coinvolgimento dei patronati («Autentici presidi del territorio») e di guardare a modelli di sviluppo di aziende, quali La Sportiva di Ziano e Dalmec di Cles, che hanno vinto la sfida dei mercati puntando sulla qualità e l'innovazione dei prodotti. Sul ruolo propositivo dei sindacati in un progetto che vede al centro coesione sociale, ambiente e paesaggio, e sviluppo economico ha parlato anche Alotti della Uil, mentre il collega Lorenzo Pomini (Cisl) si è detto convinto che gli Stati generali della montagna debbano andare oltre alla logica di «investimenti» che ha caratterizzato fin qui i «Patti territoriali»: «È necessario muoversi verso la logica del presidio del territorio, inteso come luogo dove le persone abitano e lavorano, e dove i servizi devono essere garantiti a cittadini ed imprese».

E. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA